

Rassegna del 27/03/2013

SANITA' REGIONALE

27/03/13	Calabria Ora	11 "Aiop", il pm: «Processate il governatore» - Accordo Aiop-Regione, chiesto il rinvio a giudizio per Scopelliti	Passariello Gabriella	1
27/03/13	Calabria Ora	14 Volano stracci tra Loiero e Scopelliti... - Ospedali, rissa in... "Presi diretta"	a.c.	3
27/03/13	Calabria Ora	14 La sanità calabrese ne uccide più della mafia	Vari Davide	5
27/03/13	Calabria Ora	14 Gli operatori cosentini: ingiusta criminalizzazione	r.r.	6
27/03/13	Gazzetta del Sud	22 Sanità, chiesto il rinvio a giudizio di Scopelliti	Lo Re Giuseppe	7
27/03/13	Giornale di Calabria	2 Fondazione Campanella, Scopelliti: "In fase di pagamento 4,5 milioni"	...	8
27/03/13	Giornale di Calabria	3 Nucera: "Il Centro di igiene mentale di Marina di Gioiosa Ionica non deve essere chiuso"	...	9
27/03/13	Quotidiano della Calabria	16 Sanità, la Procura chiede il giudizio per Scopelliti	Aloi Teresa	10

SANITA' LOCALE

27/03/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	19 «Quattro milioni già pronti per Fondazione Campanella»	a.c.	11
27/03/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	23 Guardia medica Allarme rientrato	Marcella Domenico	13
27/03/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	28 Un ospedale... ormai smantellato	Truzzolillo Alessia	14
27/03/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	34 «Quell'ingenerosa "Presi diretta» La Cisal critica sulla trasmissione	...	16
27/03/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	19 Standard di qualità confermati nelle strutture di Betania	...	17
27/03/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 Sbloccata l'erogazione di 4 milioni e mezzo per la "Campanella"	...	18
27/03/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	31 Anziani non autosufficienti, si lavora al Piano di azione	...	19
27/03/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	27 Betania conferma la certificazione di qualità	...	20
27/03/13	Quotidiano della Calabria	18 Il cuore e l'umanità della Calabria non sono all'altezza della sua sanità	Mastrosimone Rosario	21
27/03/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	24 Campanella, arrivano i fondi	Apicella Brunetto	22
27/03/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	24 Betania mantiene la qualità sulla gestione	...	23
27/03/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	23 "Ricatto", l'inchiesta vanificata	p.c.	24
27/03/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	26 Sganga, un vibonese al "Gemelli"	Saccà Vittoria	25

27/03/13	Comunicazione agli Abbonati	1 Comunicazione agli abbonati	...	27

CATANZARO
**“Aiop”, il pm:
 «Processate
 il governatore»**

■ **P'inchiesta**

Accordo Aiop-Regione, chiesto il rinvio a giudizio per Scopelliti

*Il governatore
 è indagato
 nelle vesti
 di commissario
 alla sanità*

CATANZARO Un accordo finalizzato a mantenere i volumi di fatturato delle cliniche private nell'arco di cinque anni a fronte del taglio immediato dei posti letto. E l'Aiop si sarebbe impegnata a investire nelle alte specialità per ridurre la migrazione sanitaria, che costa alla Regione circa 238 milioni di euro. La conseguenza? Per la Procura, questo patto non avrebbe consentito alla Regione di ottenere le premialità previste dal Fondo Sanitario. Il sostituto procuratore della Repubblica di Catanzaro Gerardo Dominijanni ha chiesto il rinvio a giudizio del governatore Giuseppe Scopelliti, indagato per tentato abuso di ufficio nelle vesti di commissario ad acta per l'attuazione del Piano di rientro, nell'ambito dell'inchiesta relativa alla stipula del "Patto di Legislatura" tra la Regione e l'Aiop, dopo aver firmato l'avviso di conclusione delle indagini a metà febbraio. L'inchiesta molto più ampia, riguarda anche altre vicende rispetto alle quali le indagini vanno avanti. Nel mirino dell'Ufficio di Procura due atti che farebbero riferimento alla delibera di giunta sul rinnovo del protocollo d'intesa tra Regione Calabria e Università Magna Grecia e all'approvazione con delibera di giunta del regolamento attuativo contenente i requisiti minimi per l'autorizzazione al funzionamento, le procedure per l'accredimento dei centri socio riabilitativi per disabili e la riconversione

dei servizi Siad, relativi alla Fondazione Betania onlus. Provvedimenti assunti, secondo le tesi della pubblica accusa, senza preventivo parere del Tavolo Massicci e rispetto ai quali il sostituto procuratore ha fatto partire altri avvisi di garanzia. Interrogato dal titolare del fascicolo, il governatore Scopelliti, assistito dai suoi legali Nico D'Ascola e Aldo Labate del foro di Reggio Calabria, aveva fornito la sua versione dei fatti: «Ho rappresentato in maniera lineare al sostituto procuratore la scelta fatta. Si tratta di atti che non hanno prodotto alcun effetto, perché revocati nel mese di luglio 2011. È stata chiara la condotta tenuta. Atti deliberativi che non hanno avuto continuità nel tempo, anche sulla scorta delle indicazioni fornite dal "Tavolo Massicci"». Il presidente della Regione Calabria aveva pronunciato le stesse parole, non nella forma ma nei contenuti, che aveva dichiarato il 16 febbraio dell'anno scorso, quando sul suo tavolo gli arrivò l'avviso di garanzia, che rese noto lui stesso con un comunicato stampa. Dichiarazioni che non hanno comunque convinto il pm che ha chiesto al gip di mandare Scopelliti sotto processo.

GABRIELLA PASSARIELLO
 regione@calabriaora.it





L'ACCUSA

Il sostituto
procuratore
di Catanzaro
Gerardo
Dominijanni

MALASANITÀ IN TV

**Volano stracci
tra Loiero
e Scopelliti...**

SOS IN CORSIA

Ospedali, rissa in... "Presca diretta"

Scopelliti: stampa Rai faziosa, ora basta. Loiero replica al governatore

"Presca Diretta" fa ancora litigare. La trasmissione di Rai 3 sulla sanità calabrese riapre il fronte polemico: il governatore Scopelliti se la prende con la tv pubblica, il suo predecessore Loiero se la prende con Scopelliti...

L'attuale presidente della Regione, che già lunedì via twitter aveva contestato il servizio televisivo parlando comunque dell'effetto dell'eredità ricevuta dal centrosinistra, rincara la dose: «Aspetto - dice Scopelliti parlando a margine di un sopralluogo alla Cittadella - una risposta seria dal direttore generale della Rai, già interpellato. E' assurdo fare un servizio su vicende vecchie: un servizio equilibrato avrebbe dovuto mostrare le eccellenze della Calabria - che ci sono - e metterle a raffronto con le eccellenze dell'Emilia Romagna o le criticità dell'una e dell'altra. E poi, dare un diritto di replica a un presidente e non a un altro è il segno della faziosità di certa stampa e dell'impossibilità di avere rapporti con certa stampa, soprattutto se per questa stampa paghiamo il canone». Scopelliti aggiunge: «Abbiamo messo in campo una svolta, una nuova sanità. Abbiamo prodotto ottimi risultati con il nostro impegno, con uno sforzo enorme, dobbiamo aggiungere un ulteriore enorme sforzo per dare altri segnali al cittadino. Certo, quella trasmissione è stata faziosa, fuo-

ri luogo. Che mortifica la voglia di riscatto dei calabresi. Per questo - osserva ancora il governatore non ci piegheremo davanti a trasmissioni di questo tipo».

Sulla vicenda interviene anche l'ex presidente della Regione Agazio Loiero, che "stuzzica" Scopelliti: «Ancora una volta mi si tira in ballo sulla sanità, questa volta via twitter. Non mi soffermo sul deficit ereditato, su chi l'ha procurato, perché non è nel mio stile scaricare il barile su nessuno. Vale la pena però ricordare che noi siamo partiti con incidenti drammatici, che restano ancora oggi i ricordi più strazianti della mia gestione. Abbiamo cercato di mettere ordine in un settore assai delicato. In tal senso andava la costruzione di quattro nuovi ospedali, decisa dal governo Prodi. L'obiettivo era chiudere le strutture fatiscenti ereditate, che erano tra le cause degli incidenti mortali avvenuti, salvaguardando gli ospedali di confine perché non accettavamo l'emigrazione sanitaria anche nella vicina Basilicata. Al contempo ci battemmo - rimarca Loiero - per la realizzazione di Case della salute superattrezzate». Secondo l'ex governatore «tutto ciò era già stato fatto nel 2010 perché avevamo trovato le risorse necessarie: metà con fondi europei e metà con fondi Fas. Eravamo arrivati alla vigilia della gara d'appalto. Quando andammo via,

di fronte all'indugio della Regione a procedere il governo Berlusconi-Tremonti, con quella sua solita rapacità nei confronti del Mezzogiorno, s'impossessò del Fas re-indirizzandolo verso il Nord. Un vero scempio».

Loiero prosegue: «Era nostra intenzione concretizzare, e in tempi brevissimi, i quattro ospedali mediante la Sua. La gestione successiva invece l'ha voluta affidare a "Infrastrutture Lombarde", da qualche tempo entrata nel cono d'ombra con le inchieste in corso in Lombardia. Con la spiacevole conseguenza che oggi la realizzazione di quei quattro ospedali segna il passo, magari perché il Tavolo Massicci vuole vederci chiaro su un affidamento così inusuale. D'altra parte, al di là delle disfunzioni episodiche, c'è una sanità in Calabria che funziona e noi questa sanità che funziona dovremmo difenderla, non assimilarla come spesso si fa quando si parla della nostra regione e come in genere fanno i media. Certo, se si vede una trasmissione come "Presca diretta" sembra tutto lo sfascio. E pensare - conclude Loiero - che in quel caso tutta la bella sanità dell'Emilia era incentrata anche su quelle Case della salute che non siamo riusciti a costruire. Quello è il sistema di rendere più razionale la sanità. Ne resto convinto ancora oggi».

a. c.





**BOTTA E
RISPOSTA**

Nell'immagine in alto l'attuale governatore Peppe Scopelliti e l'ex presidente della Regione Agazio Loiero (foto d'archivio)

Nella foto in basso l'ospedale di Cosenza

La sanità calabrese ne uccide più della mafia

DI DAVIDE VARI

La puntata di "Preso diretta" andata in onda domenica scorsa su Rai tre ha centrato in pieno il bersaglio colpendo i nervi scoperti dei nostri politici. Destra, sinistra e centro, nessuno escluso, hanno ingaggiato una lotta all'ultimo sangue scaricando sugli altri le colpe e le responsabilità dello sfascio della nostra sanità. La destra ha parlato di situazione drammatica, certo, ma ereditata da una gestione scellerata del centrosinistra. E il centrosinistra ha rispedito al mittente le accuse parlando di inadeguatezza del governo regionale attuale. Insomma, la solita bagarre, il solito scaricabarile.

Anche i medici si sono indignati. Sono loro i veri attori della nostra sanità, sono loro che si ritrovano ogni giorno in trincea facendo veri e propri miracoli e subendo sulla propria pelle, oltre che su quella dei pazienti, il disagio di una sanità tanto malridotta. Hanno ragione i medici calabresi ad arrabbiarsi con RaiTre, ma ogni tanto dovrebbero farlo anche con i nostri politici.

Ma la cosa che più preoccupa non è lo scontro in sé ma la qualità dello scontro. Destra e sinistra si fronteggiano a colpi di numeri, di rendiconti, di bilanci. Ognuno sbandiera le proprie scartoffie, i propri tagli e risparmi. Giusto, la sanità non deve essere la vacca da mungere, il luogo degli affari torbidi. Eppure c'è qualcosa che manca in tutto questo. Nessuno, infatti, cita il dato più drammatico: nessuno ricorda mai gli 87 morti di malasani accertati nel 2012. Un numero enorme e inaccettabile. Le Marche, tanto per parlare di una regione che ha il nostro stesso numero di abitanti, ha avuto "solo" 4 morti, l'Abruzzo 8 e l'Emilia, che ha più del doppio dei nostri abitanti, 36. Insomma, la nostra sanità fa più morti della 'ndrangheta. E non è un provocazione. Gli omicidi di mafia nel 2012 sono stati 30. Un terzo circa degli 87 calabresi morti nei nostri ospedali. Qualcuno dovrebbe invertire questa tendenza facendosi carico di questa situazione. Intanto si potrebbe iniziare col rinegoziare un piano di rientro che sta dissanguando i nostri ospedali e i nostri servizi per occuparsi davvero della salute dei calabresi. Ma la nostra politica non ha questa forza, per questo preferisce la bagarre sterile.



le reazioni

Gli operatori cosentini: ingiusta criminalizzazione

*E il direttore
di Pediatria
pensa al
piccolo
Alessandro*

Lo sdegno degli operatori sanitari alla visione del servizio sulla sanità calabrese trasmesso domenica sera da "Presa Diretta" sulla Rai. In una nota della direzione generale dell'azienda ospedaliera di Cosenza si contesta il fatto che nella trasmissione «venivano evidenziate soltanto criticità e "negata" invece la buona sanità che quotidianamente viene erogata anche in questa vituperata regione. Standard di sicurezza e professionalità del personale sanitario che opera nella nostra struttura non devono essere messe in dubbio. Non giustificiamo la messa in onda di una realtà parziale, perché genera un allarmismo ingiustificato. Non vogliamo che - prosegue la nota - vengano nascoste le criticità del nostro sistema sanitario, ma reputiamo fuorviante lasciare intendere che tutta la sanità calabrese sia inefficiente e inaffidabile». Secondo la nota «la nostra azienda, pur con le mille difficoltà legate al Piano di rientro rappresenta un punto di riferimento per i malati e garantisce con i suoi operatori medici, infermieri e tecnici con passione e alta professionalità una buona attività clinica e assistenziale».

Particolarmente sentita è poi la replica a "Presa Diretta" del direttore dell'Uoc di Pediatria dell'ospedale "Annunziata di Cosenza, Domenico Sperli, secondo cui «le considerazioni stimulate dai tristi e drammatici racconti delle famiglie devono indurre a far cambiare indirizzo nella gestione della sanità regiona-

le, in cui è necessario operare con estrema energia per assicurare i livelli minimi di assistenza, anche attraverso un sistema di verifiche e controlli. Sono stato particolarmente colpito dalla vicenda del piccolo Alessandro, costretto insieme ai suoi genitori ad affrontare enormi disagi per un'assistenza che poteva essere erogata in ambito regionale. Vorrei segnalare che nel reparto da me diretto viene svolta dal 2001 un'assistenza oncematologica pediatrica per i bambini ammalati di tumore. Il nostro centro è riconosciuto e affiliato all'associazione Aieop che raggruppa gli ospedali e gli istituti scientifici dedicati alla diagnosi e alla cura dei tumori in età pediatrica. Colgo l'occasione per dichiarare la nostra completa disponibilità alla presa in carico della situazione del piccolo, in accordo con

i genitori, per evitare ulteriori disagi a questa famiglia». Sperli inoltre invita i responsabili di "Presa Diretta" a «visitare la nostra realtà assistenziale per verificare quan-

to viene realizzato, che nella filosofia degli operatori e dell'azienda ospedaliera rappresenta un processo che mira ad assicurare servizi di qualità, evitando pericolose generalizzazioni». (r. r.)



CATANZARO Il governatore è accusato di tentato abuso d'ufficio nell'ambito dell'accordo tra Regione e Aiop
Sanità, chiesto il rinvio a giudizio di Scopelliti

Giuseppe Lo Re
CATANZARO

Tentato abuso d'ufficio: con quest'accusa la Procura di Catanzaro ha chiesto il rinvio a giudizio del presidente della Regione Calabria, Giuseppe Scopelliti, indagato per la stipula del "Patto di Legislatura" tra la stessa Regione e l'Aiop, l'associazione dell'ospedalità privata. Il pm Gerardo Dominijanni ha chiesto che il governatore venga mandato sotto processo nella sua qualità di commissario ad acta per l'attuazione del piano di rientro della sanità. Tuttavia l'originaria indagine, molto più ampia, riguarda anche altre vicende sulle quali le indagini proseguono: le relative ipotesi di reato, contestate in concorso anche ad altri indagati, sono state dunque stralciate.

Secondo l'accusa, l'intesa fra Regione e Associazione italiana ospedalità privata avrebbe potuto procurare all'Aiop «un ingiusto vantaggio patrimoniale», arrecando allo stesso tempo un potenziale «danno ingiusto alla Regione» derivante «dalla mancata erogazione dei fondi statali relativi al comparto sanitario». La contestazione si limita infatti al tentativo di abuso d'ufficio, considerato che «l'evento non si è verificato per l'intervento del sub commissario per l'attuazione del piano rientro, gen. Luciano Pezzi». Secondo il castello accusato della Procura, che adesso finirà al vaglio del giudice dell'udienza preliminare, l'accordo con l'Aiop sarebbe stato stipulato in violazione della legge 191 del 2009 e di una delibera di Giunta regionale sempre del 2009, che prevedono entrambe l'obbligo di sottoporre gli atti che incidono sul Fondo sanitario regionale al preventivo parere dei Ministeri dell'Economia e delle Finanze e della Salute nell'ambito del cosiddetto "tavolo Massicci".

Restano aperti, come già ac-

cennato, gli altri filoni d'indagine legati dal coinvolgimento di Scopelliti e per i quali al governatore è stato notificato un invito a comparire nel febbraio del 2012. Si tratta, nello specifico, dell'adozione del protocollo d'intesa tra Regione e Università Magna Græcia di Catanzaro (risalente al dicembre 2010) e dell'approvazione del regolamento attuativo per l'autorizzazione al funzionamento e all'accreditamento dei centri socio-riabilitativi per disabili e la riconversione dei servizi già Siad gestiti da Fondazione Betania Onlus (aprile 2011). In questi ultimi due filoni risultano indagati anche l'assessore regionale al Lavoro Francescantonio Stillitani, il direttore generale del dipartimento Salute Antonino Orlando e il suo "vice" Concettina Di Gesu.

Gli indagati, a partire da Scopelliti, si sono sempre professati innocenti. Il governatore fu sentito dal pm Dominijanni il 14 marzo scorso e l'interrogatorio, nel corso del quale Scopelliti era assistito dagli avvocati Nico D'Ascola (recentemente eletto senatore) e Aldo Labate, durò circa due ore alla presenza anche del procuratore di Catanzaro, Vincenzo Antonio Lombardo. All'uscita dal Palazzo di Giustizia il governatore, assediato dai cronisti, disse di avere spiegato al magistrato le scelte compiute, atti di mero orientamento che non hanno prodotto alcun effetto perché revocati dallo stesso ufficio del commissario anche sulla scorta delle indicazioni del "tavolo Massicci".

Formalizzata la richiesta della Procura, l'ufficio Gip-Gup del Tribunale fisserà adesso la data dell'udienza preliminare dandone comunicazione al governatore e al pm. Il confronto al cospetto di un giudice fornirà a Scopelliti l'occasione per dimostrare la sua eventuale estraneità alle accuse. ◀



Giuseppe Scopelliti



Fondazione Campanella, Scopelliti: "In fase di pagamento 4,5 milioni"

CATANZARO. "Quattro milioni e mezzo per la Fondazione Campanella sono ormai in fase di pagamento. Ho parlato giovedì scorso con il direttore generale che mi ha detto che tutti gli atti necessari sono stati predisposti. Quindi le risorse stanno per arrivare, se non hanno già pagato". Lo ha detto il presidente della Regione, Giuseppe Scopelliti, a margine del sopralluogo al cantiere della Cittadella regionale, rispondendo ad una domanda sul pagamento delle risorse relative al quarto trimestre 2012 destinate al polo oncologico di Catanzaro. Scopelliti ha escluso il rischio di un blocco delle attività del centro per la cura dei tumori a partire dal primo aprile, ipotesi paventata la scorsa settimana dalla direzione strategica della Fondazione qualora, entro quella data, non fossero state sbloccate le risorse relative all'ultimo trimestre del 2012.



Nucera: "Il Centro di igiene mentale di Marina di Gioiosa Ionica non deve essere chiuso"

REGGIO CALABRIA. "La chiusura del Centro di igiene mentale di Marina di Gioiosa Ionica è un atto di imperio che non tiene in alcun conto né delle esigenze dell'utenza, né quelle delle loro famiglie". Lo afferma in una nota il segretario-questore del Consiglio regionale, Giovanni Nucera (PdL). "Similmente ad una burocratica comunicazione di servizio, il direttore generale della Asp, Rosanna Squillacioti – prosegue Nucera – ha notificato agli operatori del Centro le proprie decisioni senza tenere in alcuna considerazione il rapporto con la comunità locale e le rappresentanze istituzionali. Simili metodi che ricordano quelli in voga nei regimi totalitari, non possono essere tollerati, né condivisi e vanno, per questo, censurati per rispetto di quanti finora hanno usufruito di quel servizio e per gli stessi operatori. È auspicabile che l'editto" del direttore generale sia immediatamente riconsiderato, tenuto conto che il Centro di Marina di Gioiosa Ionica dimostra per "tabulas" – continua Giovanni Nucera – una elevata richiesta di servizi da parte di una utenza particolarmente bisognosa di attenzione e di cure altamente specialistiche. Tutto ciò crea sconforto e sfiducia, ingenera pessime forme di competizione tra gli operatori e – questo più di ogni altra considerazione – cancella un servizio cui fa riferimento l'intera popolazione del bacino del Torbido, con conseguenze facilmente immaginabili ove tutto questo carico di lavoro si riversasse sul Centro di Locri".



Per il Patto di legislatura siglato con l'Aiop
**Sanità, la Procura
 chiede il giudizio
 per Scopelliti**

di TERESA ALOI

CATANZARO - A metà febbraio la Procura aveva chiuso le indagini a carico del presidente Giuseppe Scopelliti in relazione alla vicenda della convenzione firmata dalla Regione con l'Aiop per l'ospitalità privata nella sua qualità di commissario ad acta per l'attuazione del Piano di rientro della sanità. Tentato abuso d'ufficio il reato ipotizzato dai sostituti procuratori, Gerardo Dominijanni e Domenico Guarascio, che ieri hanno chiesto il rinvio a giudizio. Il provvedimento riguarda gli accordi firmati con le strutture della sanità privata nel 2010 e nel 2011, dal governatore «come presidente della giunta regionale e commissario ad acta». Secondo l'accusa avrebbe violato le norme che prevedono «l'obbligo di sottoposizione degli atti che incidono sul Fondo sanitario regionale al preventivo parere dei ministeri dell'Economia e della Salute (il cosiddetto Tavolo Massicci)».

Firmando quel «patto di legislatura», avrebbe compiuto «atti idonei diretti a procurare alla predetta Aiop un ingiusto vantaggio patrimoniale e ad arrecare alla Regione Calabria un danno ingiusto derivante dalla mancata erogazione dei fondi statali spettanti alla predetta Regione relativi al comparto sanitario». Evento che tuttavia non si era verificato «per l'intervento del sub-commissario Luciano Pezzi». L'inchiesta rappresenta uno specifico filone che rientra in una più ampia indagine su altre vicende sulle quali le indagini proseguono: l'inchiesta riguardava inizialmente anche il rinnovo del protocollo tra Regione e Università Magna Graecia e l'approvazione con delibera del regolamento attuativo contenente i requisiti minimi per l'autorizzazione al funzionamento e le procedure per l'accreditamento dei centri socio riabilitativi per disabili e la riconversione dei servizi Siad, relativi alla Fondazione Betania Onlus.



«Quattro milioni già pronti per Fondazione Campanella»

Scopelliti rassicura sul futuro della struttura sanitaria

**Affondo
del presidente
contro
il programma
Presi Diretta**

«Nessun rischio, la fondazione "Tommaso Campanella" non chiuderà». Lo ha assicurato il presidente della Regione Peppe Scopelliti parlando con i giornalisti a margine di un sopralluogo al cantiere della Cittadella a Germaneto. Rispondendo a una domanda sul pagamento delle risorse relative al quarto trimestre 2012 destinate al polo oncologico di Catanzaro, il governatore ha annunciato che «quattro milioni e mezzo per la Fondazione Campanella sono ormai in fase di pagamento. Ho parlato giovedì scorso con il direttore generale che mi ha detto che tutti gli atti necessari sono stati predisposti. Quindi le risorse stanno per arrivare, se non hanno già pagato. L'ipotesi di una chiusura - ha poi aggiunto Scopelliti rivolgendosi ai giornalisti - l'avete posta e immaginata solo voi».

La sanità comunque resta in cima ai pensieri di Scopelliti che inoltre ha ribadito il suo disappunto per le risultanze della trasmissione televisiva "Presi Diretta", che domenica sera ha fornito un quadro negativo del settore calabrese: «Aspetto una risposta seria dal direttore generale della Rai, già interpellato. E' assurdo - ha proseguito il governatore parlando al cantiere della "Cittadella" - fare un servizio su vicende vecchie: un servizio equilibrato avrebbe dovuto mostrare le eccellenze della Calabria - che ci sono - e metterle a raffronto con le eccellenze dell'Emilia Romagna o le criticità dell'una e dell'altra. E poi, intervistare e dare un diritto di replica a un presidente e non a un altro è il segno della faziosità di certa stampa e dell'impossibilità di avere rapporti con una certa stampa, soprattutto se questa stampa è quella per la quale paghiamo il canone, e questa è un'offesa non alla classe dirigente calabrese ma alla Calabria tutta. Noi abbiamo realizzato una svolta, una sanità di qualità, perché abbiamo messo in campo investimenti su nuove strutture e su nuove tecnologie. Purtroppo, per colpa del governo Monti abbiamo perso un anno con i nuovi ospedali, soprattutto Vibo e Rossano-Corigliano: noi avevamo colmato un ritardo che risaliva al 2007. E poi molte altre cose. Abbiamo prodotto ottimi risultati con il nostro impegno, con uno sforzo enorme, adesso dobbiamo aggiungere un ulteriore enorme sforzo per dare altri importanti segnali al cittadino. Certo, quella trasmissione è stata faziosa, fuori luogo. Che mortifica non noi - che lavoriamo e continueremo a farlo - ma la voglia di riscatto dei calabresi. Per questo - ha concluso Scopelliti - non ci piegheremo davanti a trasmissioni di questo tipo».

a.c.





INCERTI
Il presidente Scopelliti ha rassicurato tutti sul futuro di Fondazione Campanella anche se ancora l'incertezza regna sovrana

PALERMITI

Guardia medica
Allarme rientrato

L'amministrazione comunale di Palermiti, attraverso una mirata affissione cartacea ha rassicurato tutta la cittadinanza sulla chiusura della guardia medica. Le voci, nelle ultime settimane, come già raccontato, si stavano facendo sempre più ingombranti al punto da alimentare le ambizioni di una sommossa di protesta eclatante. Una piacevole notizia, quella dell'allarme rientrato, accolta con soddisfazione da tutti i palermitesi, giunta dopo l'incontro tenutosi lunedì mattina a Catanzaro – al quale ha partecipato il vicesindaco Roberto Girola – con il direttore generale dell'Asp di Catanzaro Gerardo Mancuso.

Dunque, dopo i primi moti di mobilitazione insorta all'indomani delle indiscrezioni sulla chiusura della postazione di continuità assistenziale a Palermiti, è arrivata la conferma del mantenimento della situazione attuale, in attesa di soluzioni alternative che non penalizzeranno il territorio. Il sindaco di Palermiti, Franco Aloisi ha, dunque, espresso soddisfazione, ringraziando il direttore Mancuso «per la sensibilità dimostrata, certo che la soluzione soddisferà la nostra comunità».

Domenico Marcella



Un ospedale... ormai smantellato

Mentre a Lamezia regna il caos, a Soveria il personale resta inattivo

L'ospedale di Soveria presto però avrà una nuova facciata e un cappotto termico. Saranno spesi 960mila euro grazie ai fondi regionali Por Fers Calabria

A Lamezia ci vogliono quattro mesi per fare una gastroscopia a Soveria appena dieci giorni. Il gastroscopio in città è rotto e per le urgenze si usa quello di Soveria

L'unica ostetrica presente è stata trasferita. Nell'ambulatorio di Ortopedia il medico c'è solo il lunedì. Le 2 sale operatorie funzionano a singhiozzo

Si tolgono strumenti da un ospedale per portarli in un altro

L'ospedale di Soveria Manneli presto avrà una nuova facciata e un cappotto termico. Sono stati appaltati dall'Asp di Catanzaro lavori per 960mila euro. Tutti fondi regionali Por Fers Calabria 2007-2013. Ma mentre si pensa all'efficientamento energetico della struttura esterna, l'interno sembra venire smantellato ogni giorno che passa. A partire dalle apparecchiature. Perché a metterci la coda c'è una singolare combinazione di fattori: da una parte il Piano di rientro che lo ha ridimensionato e disabilitato, portandolo ad avere quasi solo attività diurna e una sola struttura complessa, ossia il reparto di Medicina. Dall'altro lato c'è la rivalità dello spoke di Lamezia che mentre lamenta di venire depre-

dato da Catanzaro sembra non esitare a fare la stessa cosa con il presidio del Reventino. Ma procediamo con ordine, con un giro all'interno del nosocomio montano fatto grazie alla guida di Antonello Maida, presidente del comitato "Pro ospedale del Reventino".

A Lamezia ci sono quattro mesi d'attesa per fare una gastroscopia, a Soveria appena dieci giorni. Ma il gastroscopio di Lamezia è rotto e spesso per le urgenze, o quando c'è troppo lavoro da fare, il dottore Schicchi deve chiedere in prestito uno dei due gastroscopi di Soveria. Stesso discorso per il colonoscopio e per l'amplificatore di brillantezza. Quest'ultimo è uno strumento che serve per fare la radiografia in corso di intervento (serve in ortopedia, per togliere

un corpo estraneo, sulle colicisti e altro). A Lamezia ne hanno tre, tutti rotti, e si sono presi quello di Soveria. La stessa sorte è toccata all'artroscopio e a tutto lo strumentario per questi interventi di natura artroscopica e ortopedica.

Insomma, si spoglia un santo per vestirne un altro, si tolgono strumenti a un ospedale per portarli in un altro ormai ingolfato di richieste e con tempi di attesa lunghissimi. La medicina territoriale, al contrario, dovrebbe evitare proprio questi deliri. E mentre a Lamezia gli ambulatori e i reparti vivono di ritmi frenetici e non è raro che il personale, al mattino, debba dividersi su più piani, (tanto che i pazienti sovente non sanno se andare in reparto o aspettare in ambulatorio, col risultato finale di rivolgersi, inviperiti, al Tribunale per i diritti del malato) a Soveria c'è l'equipe di Chirurgia che spesso è costretta a rigirarsi i pollici.

Teoricamente ogni giorno dovrebbero essere impegnati con una diversa disciplina chirurgica: Urologia, Ortopedia, Chirurgia, Otorino, Ginecologia e, una volta al mese, Chirurgia dermatologica. Teoricamente una volta alla settimana un'equipe di due medici, specializzati in queste branche, dovrebbe salire da Lamezia a Soveria per operare. Interventi semplici e veloci che non richiedono ricovero. In realtà le sedute di Ortopedia sono diventate rarissime e quelle di Otorino pare che siano sparite del tutto. I pazienti vengono rimandati indietro, vengono spostate le operazioni, si toglie utenza al presidio, lo si disabilita. Un vero peccato, uno spreco di denaro se si considerano due

fattori: il personale che resta inattivo e la presenza di due sale operatorie, inaugurate nel 2009 – moderne e attrezzate, con percorsi brevi e saletta di sosta e risveglio, costate quasi un milione di euro – che funzionano a singhiozzo. Anzi, ne funziona solo una, l'altra è ferma perché con una seduta la giorno, di una sola specialità, non vale la pena pulirne due. E poi, come al solito, si sono presi l'apparecchiatura per l'anestesia. Nel frattempo a Lamezia c'è il caos. Ma non solo si tolgono strumenti e spesso non si mandano i medici, a Soveria si sottrae anche il personale. L'unica ostetrica presente, a disposizione del consultorio e degli ambulatori, o del Pronto soccorso in caso urgenza, è stata trasferita. Se c'è bisogno di fare un pap test lo fa chi è disponibile ma una donna non avrà piacere ad affidarsi a un tecnico qualsiasi. In queste condizioni, non c'è dubbio, l'utenza si disperde. Sta perdendo pazienti, per esempio, anche il consultorio che, mentre prima stava una struttura a parte, ora è stato trasferito al terzo piano in una zona che non garantisce la privacy degli utenti, persone in cura per problemi familiari e psicologici che ora si rifiutano di frequentare il consultorio e stanno dando parecchi grattacapi anche agli assistenti sociali.

Nell'ambulatorio di Ortopedia il medico c'è solo il lunedì mattina. In quel giorno si possono effettuare anche 40-50 visite ma nel resto della settimana ci sono solo gli infermieri e possono fare poco. L'unico radiologo ha fatto richiesta di andare in pensione. Senza di lui non si possono fare ecografie né diagnosi. Al limite, quando funziona, si manda un referto tra-



mite internet a Lamezia. Così Lamezia si sobbarca anche lavoro di Soveria, compreso quello del Pronto soccorso. Perché senza specialisti, senza un radiologo, senza anestesisti, ogni caso di una qualche urgenza deve essere trasferito. Il Pronto soccorso, spesso e volentieri, si traduce in una corsa in ambulanza o in un volo in elicottero. Ma tra poco, questo ospedale ormai smatellato, avrà una facciata nuova.

ALESSIA TRUZZOLILLO
lamezia@calabriaora.it



Da sinistra l'ospedale di Soveria e Antonello Maida, presidente del comitato "Pro ospedale del Reventino"



■ sanità e servizio pubblico

«Quell'ingenerosa "Presca diretta» La Cisa critica sulla trasmissione



L'ospedale di Tropea, preso di mira dalla trasmissione in onda sulla terza rete

«"Presca diretta", la trasmissione su Rai tre di Riccardo Jacona continua a mietere vittime in Calabria. Tra gli altri, nello speciale sullo stato di salute della sanità calabrese, a farne le spese ancora una volta la sanità vibonese sulla quale si sono scaraventate in maniera sempre più terribile le telecamere della popolare trasmissione». Questo il giudizio della Cisa, per la quale «non tutto, però, appare digeribile. Ad iniziare dall'affermazione che l'ospedale di Tropea funziona soltanto durante la stagione estiva, oppure che dall'indomani dei casi legati alle tragedie che hanno segnato le avvilenti scomparse di Federica Monteleone e di Eva Ruscio nella sanità vibonese non è cambiato niente. In questa direzione il Nursind, il sindacato professioni infermieristiche della Cisa, esprime tutta la sua condanna per il modo con cui sono stati evidenziati tutti i disagi che secondo la cronista di Rai tre esisterebbero al-

l'interno delle strutture di Vibo Valentia e Tropea». Pe il sindacato, dunque, «è estremamente ingeneroso non prendere atto che nonostante le tante difficoltà strutturali e dei servizi erogati alle popolazioni la sanità vibonese, tra piano di rientro e politiche legate allo spending review, abbia in qualche modo pensato di migliorare il sistema dell'offerta degli stessi servizi. Il Nursind Cisa», quindi, «conferma la necessità che anche nell'Azienda sanitaria provinciale di Vibo Valentia intervenga un nuovo modo di gestire l'attività sia dal punto di vista sanitario che amministrativo, ma non può non evidenziare che l'impegno del personale tutto, ai diversi livelli, è rivolto a promuovere una nuova cultura dell'assistenza all'ammalato». Per la Cisa, insomma, «Rai tre deve smetterla di sbattere sempre in prima pagina la sanità vibonese e mettere in cattiva evidenza l'operato del personale che presta la propria attività al servizio delle strutture. Si è trattato di una umiliazione che il Nursind Cisa non accetta. Rai tre piuttosto indirizzi, con più energia, ogni tipo di offensiva sulla classe politica e dirigente della Regione, che a partire dal presidente della giunta, Giuseppe Scopelitti, e del presidente del consiglio regionale, Francesco Talarico, continuano, imperterriti e senza che nessuno frapponga ostacoli, a privilegiare le aree di Reggio Calabria, Cosenza e Catanzaro Lamezia Terme, trascurando, vistosamente, gli altri territori». In conclusione il «Nursind della Cisa respinge, pertanto, le accuse che riguardano la sanità vibonese ed invita Rai tre a spender si in servizi più obiettivi e lontani da ogni esercizio che porta soltanto panico tra la gente».



Standard di qualità confermati nelle strutture di Betania

Soddisfazione di don Biagio Amato per il risultato conseguito da tutte le residenze

Il lavoro di squadra e l'impegno di tutto il personale della Fondazione Betania Onlus ha portato a superare positivamente la visita per il mantenimento della Certificazione del Sistema di Gestione per la Qualità secondo la norma Iso 9001:2008, già conseguita dall'anno 2005. La verifica è stata condotta dall'Ente Internazionale di Certificazione Dnv Italia (Det Norske Veritas)

Nella sua relazione di apertura, il presidente don Biagio Amato ha rappresentato la tensione di tutta la organizzazione di Betania verso il miglioramento che ha caratterizzato il tempo trascorso dall'ultima verifica.

Ha anche ribadito la necessità di integrare gli indicatori di qualità attualmente utilizzati per le verifiche con nuovi elementi che possano rilevare e valutare anche la qualità della vita delle persone che spesso trascorrono buona parte della loro vita all'interno delle strutture protette. Infatti la normativa e la cultura dominante ancora considerano le strutture assistenziali territoriali più come presidi sanitari extraospedalieri che come "Case" o "Residenze". Queste infatti debbono essere considerate come luoghi di accoglienza di tipo familiare dove è presente anche l'assistenza di tipo sanitario ma ciò che li caratterizza dev'essere la modalità con cui si debbano garantire i diritti fondamentali all'autonomia, autogestione e partecipazione. Elementi, questi, quasi sempre secondari rispetto ai percorsi clinici. Subito dopo, è iniziata la verifica che ha riguardato, secondo il piano di campionamento, il "Centro Ambulatoriale di Riabilitazione", il "presidio di Riabilitazione a Ciclo Diurno" e la residenza sanitaria assistenziale per anziani "Casa della Carità don Nicola Paparo" di Gasperina. La società di certificazione ha inoltre valutato anche il ruolo delle direzione amministrativa e della direzione sanitaria nel governo dei processi campionati e verificati. Nella riunione di chiusura dell'audit, i responsabili della Dnv hanno comunicato gli esiti positivi della verifica.



Cronaca di Catanzaro

Per la quarta trimestralità del 2012

Sbloccata l'erogazione di 4 milioni e mezzo per la "Campanella"

«Sono ormai in fase di pagamento i quattro milioni e mezzo di euro per la quarta trimestralità del 2012 della Fondazione Tommaso Campanella». Lo ha dichiarato il governatore Giuseppe Scopelliti nell'incontro (presenti anche Mimmo Tallini, Wanda Ferro, Pino Gentile e Roberto Postorino) a margine del sopralluogo nel cantiere della cittadella regionale, a due passi dal campus di Germaneto che ospita il polo oncologico. Il mandato - da quanto si è appreso in seguito - è già stato predisposto, manca solo la firma di un sub commissario. Dovrebbe allontanarsi, dunque, il rischio paventato dal management della Fondazione, che aveva fatto sapere di dover bloccare le attività assistenziali e mettere in mobilità i circa 280 dipendenti nel caso in cui non fossero arrivate le risorse necessarie entro il primo aprile.

«Ho parlato giovedì scorso con il direttore generale - ha precisato Scopelliti - che mi ha detto di aver predisposto tutti gli atti necessari. Se non dovessero essere già arrivate, staranno per farlo». Interpellato nel merito, il presidente del Cda della Fondazione, Paolo Falzea, ha però ne-

gato l'effettiva riscossione - almeno fino a ieri - delle risorse regionali: «Allo stato attuale - ha dichiarato - non è arrivata alcuna comunicazione. Mi auguro, e vista la considerazione del presidente della Giunta non ho nulla di cui dubitare, che queste risorse entrino nelle disponibilità della Campanella nel minor tempo possibile. Nel frattempo stiamo cercando di stringere i denti perché quei 4 milioni e mezzo di euro dovuti per il quarto trimestre del 2012 risolverebbero soltanto i problemi più immediati, mentre per una soluzione di più ampio respiro dovremo aspettare il budget del 2013». Allo stesso tempo, resta sempre in piedi il nodo legato alla sottoscrizione del protocollo d'intesa che dovrebbe regolare i rapporti fra i due soci fondatori della Fondazione, cioè la Regione e l'Università. Oltre alla "questione Cardiocirurgia", l'atto - fermo ancora al palo - dovrebbe consentire l'attuazione della legge regionale 63/2012 - che riconosce la Campanella quale ente privato - e il trasferimento delle Unità operative non oncologiche (e relativo personale) dalla Fondazione all'azienda Mater Domini. ◀ (a.c.m.)



Tallini, Gentile, Scopelliti, Postorino e Ferro



Cronaca di Vibio

L'iniziativa promossa da Comune e Asp **Anziani non autosufficienti, si lavora al Piano di azione**

Comune e Asp uniti per mettere a punto il Piano di azione e coesione per l'attuazione dei servizi di cura degli anziani non autosufficienti e dei bambini. Per velocizzare la realizzazione del progetto i due Enti si sono già incontrati una prima volta nella sede dell'Asp. Alla riunione hanno partecipato, tra gli altri, il sindaco, Nicola D'Agostino, il commissario straordinario dell'Asp, Maria Bernardi, il direttore del Distretto socio sanitario, Michelangelo Miceli e il responsabile della programmazione comunitaria di palazzo "Luigi Razza" Pasquale Luzzo.

Il primo incontro è servito a dare il via alla fase di concertazione programmatica territoriale degli interventi finalizzata ad identificare da subito la struttura operativa e il calendario dell'attività da mettere in campo, al fine di realizzare una progettazione condivisa e utilizzare i previsti finanziamenti ministeriali.

Il progetto prevede, come prima cosa, un'analisi territoriale dei bisogni per intervenire al meglio senza spreco di risorse. Nella seconda fase del progetto saranno affrontate le scelte progettuali e territoriali su cui intervenire. La terza fase, invece, prevede il coinvolgimento degli altri comuni e dei Distretti in forma singola o aggregata per la verifica "ex ante" dell'efficienza territoriale degli interventi previsti.

«Le attività realizzate – si legge in una nota – saranno documentate e divulgate il più possibile e ogni 15 giorni si terrà una riunione di monitoraggio con il commissario straordinario nella sede dell'Asp. Il Dipartimento politiche sociali della Regione supporterà tutte le attività di preparazione e progettazione degli interventi sul territorio. ◀



Cronaca di Catanzaro

Esito positivo per le verifiche nei locali della Fondazione. Soddisfatto don Biagio Amato **Betania conferma la certificazione di qualità**

Fondazione Betania Onlus supera positivamente la visita per il mantenimento della certificazione del Sistema di gestione per la qualità secondo la norma ISO 9001:2008, già conseguita dall'anno 2005. La verifica è stata condotta dall'ente internazionale di certificazione Dnv Italia.

Nella sua relazione di apertura, il presidente don Biagio Amato ha rappresentato «la tensione di tutta l'organizzazione di Betania verso il miglioramento che ha caratterizzato il tempo trascorso dall'ultima verifica»; ha anche ribadito la necessità di «integrare gli indicatori di qualità attualmente utilizzati per le verifiche con nuovi elementi che possano rilevare e valutare anche la qualità della vita delle persone che spesso trascorrono buona parte della loro vita all'interno delle strutture protette. Infatti – ha proseguito don Biagio Amato – la normativa e la cultura dominante ancora considerano le strutture assistenziali territoriali più come presidi sanitari extraospedalieri che come “case” o “residenze”. Queste, piuttosto, devono essere considerate come luoghi di accoglienza di tipo familiare dove è presente anche l'assistenza di tipo sanitario, ma ciò che le caratterizza dev'essere la modalità con cui si debbano garantire i diritti fondata-

tali all'autonomia, autogestione e partecipazione. Elementi, questi, quasi sempre secondari rispetto ai percorsi clinici».

La verifica ha riguardato, secondo il piano di campionamento, il “Centro ambulatoriale di riabilitazione”, il “Presidio di riabilitazione a ciclo diurno” e la residenza sanitaria assistenziale per anziani “Casa della carità don Nicola Paparo” di Gasperina. La società di certificazione ha inoltre valutato anche il ruolo della direzione amministrativa e della direzione sanitaria nel governo dei processi campionati e verificati. Nella riunione di chiusura, i Responsabili della Dnv hanno comunicato gli esiti positivi della verifica. Don Biagio Amato ha quindi espresso la soddisfazione per il risultato raggiunto, «soprattutto perché il tempo trascorso dall'ultima verifica era stato caratterizzato dagli eventi negativi che tutti conosciamo, non ultimo il drammatico licenziamento di alcuni nostri compagni di viaggio». ◀



La riunione al termine dei controlli



Il cuore e l'umanità della Calabria non sono all'altezza della sua sanità

Caro De Luca, ieri sera ho seguito la trasmissione Presa Diretta su RAI 3 perché si parlava di Sanità pubblica in Italia di eccellenze di sprechi di malagestione di Calabria eccetera. Mi ha colpito la storia di una famiglia di Lamezia, che ha avuto la nostra stessa disavventura e cioè un figlio con la leucemia. Nel servizio sono state dette delle cose dalla mamma del piccolo Alessandro (a cui personalmente auguro buona salute e fortuna) che mi hanno lasciato un po' di stucco perché affermare che a Lamezia occorrono due giorni per avere il risultato di un emocromo o che un'infermiera (non ben specificata) ad un'altra bambina calabrese loro conoscente che aveva subito un trapianto, non sapeva pulire un CVC (catetere venoso centrale) è gravissimo in quanto significa dire a tutta l'Italia che qui siamo nel Burundi e non in Italia, che i nostri medici, i nostri infermieri ed i nostri biologi devono andare a zappare la terra, e questo io non lo posso accettare perché non è così. La nostra Regione dal punto di vista sanitario può avere 1000 difetti ma fino ad un certo punto... purtroppo per certe patologie "micidiali" occorre innanzi tutto una buona dose di fortuna, hanno dipinto l'Emilia Romagna come il non plus ultra della sanità pubblica in Italia ebbene io ogni 6 mesi portavo mia figlia per un check up proprio al Malpighi di Bologna e le analisi di laboratorio dove si evinceva che la formula dell'emocromo non andava bene e che andava ricontrollata, l'efficientissima sanità emiliana me li spedì per posta "normale" dopo un mese e più, e si sa la tempistica in questo tipo di malattie quanto può essere importante... Vediamo dunque di non piangerci troppo addosso qui in Calabria, abbiamo tutte le "professionalità" per offrire anche noi una buona e degna sanità pubblica, se solo la politica facesse non uno ma due passi indietro...

Rosario Mastro Simone

Caro Mastro Simone,

la signora di Lamezia ha parlato della sua esperienza. Crederle? Certo. Lei parla (non solo) oggi della sua esperienza. Se le dobbiamo credere? Certo che le crediamo (oggi come ieri). Quando tutti parliamo di sanità, forse può accadere che persino esageriamo? Può darsi, si tratta di esperienze dolorose e rimanere oggettivamente disincarnati è assai difficile. Accade anche quando si parla bene. Su questa pagina abbiamo letto resoconti con encomi eccellenti.

Ancora: quando parliamo di sanità noi altri cittadini descriviamo sempre fatti che abbiamo vissuto in prima persona. E ogni fatto è un caso a sé. Lei ha pure ammesso che ci vuole fortuna nella malattia. E allora: a qualcuno la fortuna dà un bacio in fronte, ad altri appioppa una sberla. Diciasi tutto ciò per la sanità calabrese come per quella emiliana o lombarda. Poi accade, però, che qualcuno registra e fa statistiche. Da questo frullatore che mette insieme cose buone e cose cattive escono numeri. Sono questi a condannarci e a fare problema.

Della Calabria resta un grande buon cuore e una squisita umanità. Sono anche alla stessa altezza tutte le professionalità, le strutture, l'organizzazione? Non mi pare. Ho letto di una Asp con 1 milione e mezzo di Euro per spese legali. Pensavo che riguardasse la Confindustria, ma si riferiva solo ad un'amministrazione sanitaria. Troppa grazia, sant'Antonio. E si capisce pure che dove abbonda la carta bollata scarseggiano garze e cerotti. Più di qualche cosina da mettere in ordine c'è di sicuro. E siamo tristemente in ritardo. Siamo anche in coda, caro Mastro Simone.



Risponde
Pietro De Luca



Per la Fondazione il saldo dei 4 milioni e mezzo potrebbe evitare il blocco dell'attività assistenziale

Campanella, arrivano i fondi

Il presidente Scopelliti annuncia: «Iniziato il pagamento della terza rata del 2012»

di BRUNETTO APICELLA

«QUATTRO milioni e mezzo per la Fondazione Campanella sono ormai in fase di pagamento. Ho parlato giovedì scorso con il direttore generale che mi ha detto che tutti gli atti necessari sono stati predisposti. Quindi le risorse stanno per arrivare, se non hanno già pagato». L'annuncio del presidente della Giunta regionale Giuseppe Scopelliti arriva a margine del sopralluogo al cantiere della cittadina regionale. Alle domande dei giornalisti, sul pagamento relativo alle risorse del quarto trimestre del 2012 e destinate al polo oncologico di Catanzaro il presidente risponde così. Con la destinazione da parte della regione di 4,5 milioni di euro in fase di pagamento. Ma non è finita qui. Perché a detta del presidente Scopelliti, a pagamento in corso, si potrebbe così escludere il rischio di un blocco delle attività del centro per la cura dei tumori a partire dal prossimo 2 aprile. Un'ipotesi non peregrina e che era stata avanzata dal management della Fondazione Tommaso Campanella di Catanzaro nel corso di una lettera che il presidente del Polo oncologico aveva inviato alla Regione, al dipartimento regionale per la tutela della salute e al prefetto di Catanzaro Antonio Reppucci. Una notizia, quella diffusa nella giornata di ieri, che fa ben sperare i vertici del Campanella. «Ancora non so nulla di ufficiale - dichiara al Quotidiano in serata il presidente della Fondazione Campanella Paolo Falzea - domani (oggi) vado in

dipartimento e ne saprò di più. E capiremo in che fase è questo decreto. Certo - ammette ancora Falzea - dalla firma del decreto all'erogazione dei finanziamenti passa un po' di tempo. Ma sicuramente sapere che queste somme sono state stanziare è una buona notizia. È ovvio che se ci sono le condizioni e arrivano i finanziamenti possiamo evitare il blocco dell'attività assistenziale al Campanella». I quattro milioni e mezzo di euro che la Regione, come confermato da Scopelliti, avrebbe iniziato a pagare sono per le prestazioni rese nel terzo semestre del 2012 dal Campanella. E anche se non consentono di risolvere tutti i nodi relativi alla questione economica della Fondazione Campanella rappresentano, per dirla con le parole del presidente Falzea, sicuramente «una boccata d'ossigeno per il Campanella. Ci consentiranno di pagare gli stipendi soprattutto ma anche di saldare i debiti con qualche fornitore e potremmo portare avanti l'attività nell'attesa che si risolvano le altre questioni relative alla Fondazione». Certo i quattro milioni e mezzo di euro non risolveranno tutto i problemi legati al Campanella ma sarebbero sicuramente un segnale positivo. Resta poi da capire cosa accadrà per le prestazioni erogate nel 2013 considerando che data la situazione di incertezza il budget è a rischio. E senza dimenticare che la Regione verserà la retta solo per 35 posti e non più per 112. Tutto questo nonostante il Campanella continua ad erogare assistenza per gli attuali 112 posti letto.



Il campus di Germaneto in cui ha sede la Fondazione Tommaso Campanella

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Certificato Dnv Betania mantiene la qualità sulla gestione

IL lavoro di squadra e l'impegno di tutto il personale della Fondazione Betania onlus ha portato a superare positivamente la visita per il mantenimento della Certificazione del Sistema di Gestione per la Qualità secondo la norma ISO 9001:2008, già conseguita dall'anno 2005. La verifica è stata condotta dall'Ente Internazionale di Certificazione Dnv Italia (Det Norske Veritas). Nella sua relazione di apertura, il Presidente don Biagio Amato ha rappresentato la tensione di tutta la organizzazione di Betania verso il miglioramento che ha caratterizzato il tempo trascorso dall'ultima verifica. Ha anche ribadito la necessità di integrare gli indicatori di qualità attualmente utilizzati per le verifiche con nuovi elementi che possano rilevare e valutare anche la qualità della vita delle persone che spesso trascorrono buona parte della loro vita all'interno delle strutture protette. Infatti la normativa e la cultura dominante ancora considerano le strutture assistenziali territoriali più come presidi sanitari extraospedalieri che come "Case" o "Residenze". Queste infatti debbono essere considerate come luoghi di accoglienza di tipo familiare dove è presente anche l'assistenza di tipo sanitario ma ciò che li caratterizza dev'essere la modalità con cui si debbano garantire i diritti fondamentali all'autonomia, autogestione e partecipazione. Elementi, questi, quasi sempre secondari rispetto ai percorsi clinici. Subito dopo, è iniziata la verifica che ha riguardato, tra l'altro il "Centro ambulatoriale di Riabilitazione".



I tempi biblici continuano a impedire l'accertamento processuale dell'indagine shock sulla sanità

“Ricatto”, l'inchiesta vanificata

Prescritti i reati contestati all'imprenditore Liso che appaltò il nuovo ospedale

TEMPI biblici che sgretolano quella che, nel 2005, si profilava come l'inchiesta madre dei processi anti-corruzione nel Vibonese, “Ricatto”. Faticosamente condotta dal sostituto procuratore Giuseppe Lombardo - prima che fosse trasferito a Reggio Calabria e diventasse uno dei magistrati di punta dell'antimafia calabrese - con il supporto operativo di pochi e valorosi uomini dell'Arma, guidati dal comandante della Stazione carabinieri di Vibo Valentia Nazzareno Lopreiato e dal capo dell'aliquota carabinieri della Sezione di polizia giudiziaria di stanza in Procura Stefano Marando. Nel settembre del 2005 portò al sequestro del cantiere allestito per la costruzione del nuovo ospedale e ad una pioggia di avvisi di garanzia. L'incedere delle investigazioni fece emergere un presunto vasto sistema corruttivo che sarebbe partito da Vibo e, abbracciando Puglia e Sicilia, tra mafia, massoneria deviata e malapolitica, avrebbe condotto fino a Roma. Si arrivò anche ai processi, ma stralci, ritardi, carenza di giudici, cambi di pubblici ministeri, di “Ricatto”, in sostanza, è rimasto soltanto il ricordo di uno scandalo. Un nugolo di sospetti, alimentato da quegli elementi indiziari che, in

più di un caso, hanno reso necessario l'approfondimento dibattimentale, salvo poi fare i conti con l'impossibilità di andare oltre, fino all'accertamento giudiziario dei fatti contestati. Anche nell'interesse degli imputati, oltre che della società vibonese, che per la mancata costruzione di quel nuovo ospedale continua a pagare un prezzo altissimo.

Tutto questo viene plasticamente dimostrato dal verdetto emesso ieri dal Tribunale di Vibo Valentia, che ha pronunciato il «non doversi procedere per morte del reo», ovvero l'ex direttore generale dell'Asl di

Vibo, Armando Crupi, e il «non doversi procedere per intervenuta prescrizione dei reati contestati» a beneficio di Domenico Liso, l'imprenditore pugliese, patron del Consorzio Tie di Bitonto che si era aggiudicato il milionario appalto per la costruzione del nuovo ospedale di Vibo Valentia. Questo pronunciamento del Tribunale di Vibo Valentia ha chiuso così un filone importante dell'inchiesta “Ricatto”. Uno stralcio parallelo al procedimento con rito ordinario in corso al Palazzo di giustizia che, tra un rinvio e l'altro, vede ancora coimputato lo stesso Liso.

Corruzione il reato contestato nel troncone per il quale ieri è stato deciso il non luogo a procedere. Una contestazione legata ad una vacanza offerta a Crupi e alla moglie in un hotel di Vieste, pagata da Liso in cambio dell'anticipo - «illegittimo», secondo l'accusa - di somme pari al 5% dell'importo totale dell'appalto del nuovo ospedale di Vibo. Crupi, inoltre, era accusato pure di essersi fatto promettere da Liso 200 mila euro per l'acquisto di un appartamento a Roma.

«Arrivare ad una prescrizione già in primo grado in un processo così importante è una sconfitta per l'intera giustizia». Questo il commento dall'avvocato Luigi Ciambrone, legale di parte civile per conto dell'Asp di Vibo Valentia, alla lettura del dispositivo.

Una sconfitta, pesante, per la giustizia, che adesso attende l'epilogo dell'altro filone del procedimento, il principale, che prosegue nella fase dibattimentale e del quale - malgrado il clamore che ha accompagnato la sua genesi, le vicende legate ai casi di malasanià, le attività ispettive all'Asp e quant'altro - s'è quasi persa memoria.

p.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il luogotenente Nazzareno Lopreiato



Il luogotenente Stefano Marando



Tropea. Dal 2006 dirige il Dipartimento di scienze chirurgiche del prestigioso policlinico romano

Sganga, un vibonese al "Gemelli"

Il "Professore", dopo un'esperienza negli States, vive con la famiglia nella capitale

di VITTORIA SACCA

TROPEA - La terra di Calabria, ancora una volta, regala al resto d'Italia e al mondo uno dei suoi figli che offre alla comunità il suo impegno e la sua professionalità. Parliamo di Gabriele Sganga, che presso il Policlinico Gemelli, in Roma, solo l'11 aprile, darà l'avvio alla settima edizione del master di primo e secondo livello relativo a "Sepsi in Chirurgia", nel Dipartimento di Scienze chirurgiche da lui diretto dal 2006. Ed è soltanto uno dei suoi impegni. Uno dei tanti. Perché già ha al suo attivo ben 500 incontri in Congressi europei ed internazionali nei quali è stato invitato a relazionare. Dal 2007 è presidente della società italiana di terapia intensiva e membro di tante società scientifiche. Autore e coautore di numerosi lavori scientifici, dedicati alla fisiopatologia della sepsi chirurgica e dopo trauma, pubblicati in riviste scientifiche di carattere internazionale, Sganga porta per il mondo un orgoglio tutto calabrese. Di una Calabria che non ha mai dimenticato, che si porta nel cuore e che torna a visitare tutte le volte che il tempo glielo permette. Visite

lampe, giusto per riassaporare l'aria della sua terra. Lo abbiamo incontrato proprio qui, a Tropea, durante la sua recente permanenza in città, nel negozio di Giuseppe Russo che portò la sezione Avis a Tropea, ed è uno dei suoi tanti amici.

Si sorprende del nostro interessamento nei suoi confronti, avvolto di quella modestia che è tipica di chi dà senza aspettarsi nulla in cambio. Una lunga chiacchierata. Ci racconta un po' della sua storia personale. Della sua vita da ragazzo quando con la famiglia viveva a Nicotera. Protagonista il padre. Una figura che, stando al suo parlare, occupa da sempre e per sempre un posto privilegiato nei suoi ricordi e nel suo cuore. Aveva circa dieci anni quando la sua famiglia decise di trasferirsi a Tropea, dove poi proseguì gli studi impegnandosi anche in molti campi, come quello dell'azione cattolica per la quale fu presidente quando aveva solo 17 anni. Probabilmente fu uno dei più giovani d'Italia e in occasione del congresso nazionale del 1969, fu ricevuto da papa Paolo VI, da mons. Costa e da Vittorio Bachelet, il presidente nazionale dell'AC ucciso dalle Brigate Ros-

se. Esperienze incancellabili che si porta nella memoria. Studente brillante, decise d'intraprendere la strada della medicina dopo la dolorosa esperienza della malattia incurabile della madre che lo lasciò nel 1970. E ricorda quindi l'allora preside del liceo classico Galluppi, mons. Domenico Pantano, che lo consigliò di optare per la Cattolica di Roma. Il 24 luglio del 1979 conseguì la laurea con 110 e lode magna, a Nicotera come a Tropea, era nota la sua bravura. Ha sempre continuato a frequentare il reparto di chirurgia in quella Cattolica che finì per diventare la sua seconda casa. E poi lo stage di un anno in Usa presso lo "Shock and Trauma Center" della Maryland University dove produsse diverse pubblicazioni. Fu uno degli allievi di John Siegel, l'esperto mondiale di infezioni, sepsi e shock. Il rapporto con Siegel indirizzò definitivamente la sua vita perché si lasciò coinvolgere e appassionare dalla chirurgia dei pazienti gravi in terapia intensiva. Nonostante la proposta del suo professore di rimanere in Usa, tornò in Italia nuovamente alla Cattolica nella

quale, nel 1985, vinse il concorso di ricercatore universitario. Per questo suo traguardo, ricevette le congratulazioni anche dal papa Giovanni Paolo II. E da lì, la sua strada è stata sempre rivolta alla cura, allo studio, alla ricerca. Oggi, Gabriele Sganga, "Professore Associato Confermato di Chirurgia, presso l'Istituto di Clinica Chirurgica, Divisione di Chirurgia Generale e Trapianti d'Organo. Specialista in Chirurgia Generale e Chirurgia Toracica. Policlinico Gemelli, università Cattolica", vive a Roma. E' sposato con Maria, compagna di vita da sempre, (fu lei che lo convinse a recarsi negli Usa per frequentare lo stage), ed ha due figli. Tra i tanti impegni che cerca di assolvere sempre al meglio, la terra di Calabria occupa un posto di rilievo nei suoi pensieri e quando il tempo disponibile glielo consente, non rinuncia a riservarle una breve visita, per rivedere i luoghi, gli affetti, gli amici. La sua, la nostra Calabria, terra che invia per il mondo figli di alto ingegno e per i quali ne va orgogliosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Da sinistra Gabriele Sganga con Giuseppe Russo e un'immagine del policlinico "Gemelli"



RASSEGNA STAMPA DEL 27/03/2013

**Gentile cliente,
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45,
non è stato possibile lavorare le seguenti testate:**

Gazzetta del sud Cosenza
Gazzetta del sud Catanzaro
Gazzetta del sud Reggio Calabria

Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna non appena disponibili.